

lettone con la mamma, Nara, e il babbo Antonio. La tv è accesa e si stanno addormentando. Il babbo va in bagno. È un attimo. Dal monte cala giù un'ondata di acqua, terra e detriti, salta sopra la strada e il grande muro di cemento armato che la tiene su. Salta anche i due muretti più bassi fatti proprio per difendere la casa e balza sul tetto. Sulla camera da letto. Su Matteo e Nara. Antonio viene colpito solo di striscio e sbattuto fuori dalla casa. Ferito, ma vivo.

«RIVOGLIO LA MIA FAMIGLIA»

Una famiglia di quattro persone è distrutta. Antonio Guadagnucci, 48 anni e la figlia più grande, Michela 16 anni sono ancora vivi per un caso. Lui non era in camera da letto. E Michela non era a casa, era uscita con gli amici per la notte di Halloween. Mattia Guadagnucci neanche 2 anni e la mamma Nera Ricci, maestra d'asilo, 39 anni non ci sono più. I corpi li tirano fuori da quella tomba di fango molte ore dopo: alle 6 della mattina: erano abbracciati. «Salvate la mia famiglia, la rivoglio tutta unita», urlava Guadagnucci ai soccorritori, e sapeva che era un'illusione rotolata via con il fango.

TRAFFICO E DILUVI

Autostrade per l'Italia raccomanda la massima prudenza nella guida ed il rispetto di semplici norme di sicurezza. Traffico in aumento per il weekend di Ognissanti.

Molto più tardi, poco prima delle tre del pomeriggio, viene trovato il corpo anche dell'altra vittima di questa strage di fango che ha colpito Massa. Aldo Manfredi, 48 anni, autotrasportatore. Il fango l'ha ucciso un po' prima di Mattia e Nera. Verso le otto di sera. In una zona più bassa, nella frazione di Mirteto sotto la strada che da Massa arriva a Carra-

ra. Era uscito con suo padre per controllare la casa e il fiume di fango l'ha trascinato via. Quella è una zona a rischio, sotto le colline ricoperte dai vigneti del Candia. Già a aprile di un anno fa la famiglia di Manfredi era stata allontanata da casa per una frana. E la scorsa settimana uno smottamento aveva portato via una vigna. Anche a Lavacchio la gente era allarmata, tanto che anche alle otto di domenica sera, poco prima della tragedia, c'era una pattuglia della polizia provinciale a controllare la strada.

**La zona
Migliaia di abusi, e
nemmeno un euro per
la messa in sicurezza**

NEMMENO UN EURO

Tre morti, una sessantina di persone evacuate, decine di frane e allagamenti ovunque. E' questo il bilancio di una delle notte più tragiche che Massa ha vissuto negli ultimi decenni. Il sindaco Roberto Pucci ha annunciato il lutto cittadino e la richiesta di stato di calamità che la Regione (il presidente Enrico Rossi parla di tragedia inaccettabile) dovrebbe deliberare in un paio di giorni. La pioggia (mentre stiamo scrivendo continua a piovere e la protezione civile dice che il tempo migliorerà nelle prime ore di oggi), è la principale imputata. Ma non c'è stata una "bomba" d'acqua come quella che nel giugno del 1996 colpì l'Alta Versilia e Garfagnana provocando 14 vittime. Semmai è piovuto tanto su un terreno già pieno d'acqua e su case abusive poi condonate (a Massa sono parecchie migliaia). Ed è piovuto su montagne e torrenti che non sono più curati perché i comuni non hanno soldi: negli ultimi due anni alla voce "messa in sicurezza del territorio" alla Toscana non è arrivato neppure 1 euro dal governo. ❖

Intervista a Roberto Della Seta

«C'è un'industria dell'emergenza»

Il parlamentare Pd: «Dal 2008 ad oggi sono stati dimezzati i fondi destinati al dissesto idrogeologico. Ecco i risultati»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Un drastico taglio delle risorse destinate alla tutela idrogeologica del territorio e un atteggiamento troppo ammiccante verso gli abusivisti: un mix micidiale somministrato durante i governi berlusconi «e risultati sono sotto gli occhi di tutti», secondo Roberto Della Seta, parlamentare Pd.

Frane, morti e allagamenti. Solo calamità naturale?

«L'Italia per il modo in cui è fatta è un paese fragile dal punto di vista della stabilità del suolo e dell'equilibrio idrogeologico, è un dato oggettivo, ma proprio per questo le politiche di tutela del territorio e di messa in sicurezza dovrebbero essere una priorità per ogni governo».

E invece?

«E invece in questi anni di governi di centrodestra abbiamo assistito ad una progressiva diminuzione dei fondi ordinari destinati al dissesto idrogeologico. Dal 2008 ad oggi sono stati dimezzati, ridotti a poche centinaia di milioni di euro, una cifra ridicola e assolutamente inadeguata a far fronte ai continui disastri provocati dal maltempo, come dimostra anche quanto avvenuto

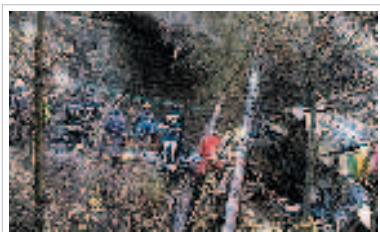
soltanto nelle ultime ore».

Eppure questo è il Paese dei condoni edilizi.

«L'Italia non ha eguali in Europa in quanto ad abusivismo, è un fenomeno che non conosce tregua e contro il quale i governi Berlusconi che si sono succeduti non solo non hanno fatto nulla, ma lo hanno addirittura incentivato. Si stima che oltre un quinto delle abitazioni costruite negli ultimi venti anni siano abusive, spesso costruite in aree a rischio idrogeologico. Durante questa legislatura hanno provato a emanare il quarto condono edilizio, poi grazie all'opposizione e ad una parte di opinione pubblica hanno fatto marcia indietro. Ma è arrivato il "piano casa" che è stato tradotto nelle Regioni governate dal centrodestra in norme "fai da te" che permettono di ampliare la propria abitazione senza troppi controlli».

Quindi un paese destinato all'emergenza?

«Nel nostro paese c'è una vera e propria industria dell'emergenza e dunque ci sono molte persone che hanno interesse a che non se ne esci mai. Questo governo ne ha fatto la propria Bibbia: le emergenze sono la premessa per governare senza controlli, per derogare alle norme, non dar conto della spesa e eludere leggi di tutela ambientale». ❖



Val Venosta

Il 12 aprile 2010 una frana di 400 metri cubi di terreno, causata dalla rottura di un impianto di irrigazione, fa deragliare un treno, che rischia finire nel fiume Adige ma viene trattenuto dagli alberi: 9 le vittime e 28 i feriti del disastro nel meranese.



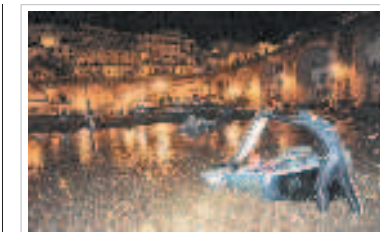
Ventotene

Il 20 aprile 2010 Sara Panuccio e Francesca Colonnello, due ragazze romane di 14 anni in gita scolastica, muoiono sull'isola nell'arcipelago pontino, travolte dal crollo di un costone di roccia che si stacca sopra la spiaggia di Cala Rossano.



Atrani

Il 2 gennaio 2010 uno smottamento nel piccolo centro della costiera amalfitana uccide Carmine Abate, 44 anni, chef di un ristorante. L'uomo rimane schiacciato tra i massi e i fornelli mentre sta lavorando.



Un'altra alluvione

Il 9 settembre 2010 una pioggia incessante fa venir giù un fiume di fango, ancora ad Atrani: Francesca Mansi, 25 anni, viene trascinato via mentre è a lavoro in un bar. Il suo corpo verrà ritrovato il 3 ottobre al largo delle isole Eolie, in Sicilia.